

## **Verbale Collegio Docenti – Scuola Primaria del 26/03/2018**

O. d. G. : Articolazione didattica e organizzativa dell'orario settimanale nella scuola primaria.

Assenti: Asoni Serena, Todde Anna Rita, Seoni Maria Rosaria .

Alle ore 16:45 , nell'aula magna della sede centrale, il Dirigente Scolastico, prof. Giacomo Murgia, apre la seduta salutando i docenti e specificando le motivazioni della convocazione del Collegio di Settore (convocazione di sabato 24) portata a conoscenza degli interessati solo nella mattinata odierna( ovvie ragioni ) .

Si porta all'attenzione del Collegio quanto prevede la sentenza del TAR Sardegna n. 00246/18, del 21.03.2018, che testualmente recita: “... gli organi competenti possano esprimersi nuovamente, tenendo ragionevolmente conto di tutti gli interessi in gioco e, soprattutto, ponendo le basi delle loro successive decisioni un adeguato iter motivazionale”.In concreto, leggendo il disposto dei giudici, il TAR ha annullato gli atti e le delibere del Collegio dei Docenti e del Consiglio di Istituto che sancivano l'articolazione didattica e organizzativa della scuola primaria di Cardedu su 6 giorni settimanali per il corrente 2017/2018 e per l'a.s. 2018/2019.

Sempre il TAR ha disposto che gli Organi Collegiali si esprimano nuovamente fornendo un percorso motivazionale più esaustivo e adeguato sulla modifica apportata all'articolazione didattica e organizzativa settimanale precedentemente adottata nella scuola primaria di Cardedu.

Come prescritto dal TAR , prosegue il DS, è stato convocato il Collegio dei Docenti di Segmento della Scuola Primaria ( seduta odierna ) , in quanto organo collegiale settoriale più direttamente coinvolto e interessato; seguirà la riunione del Collegio Plenario, prevista per mercoledì 4 aprile e infine la convocazione con relativa seduta del Consiglio di Istituto, probabilmente per il 6 aprile p.v. In pratica si cercherà di non comprimere e di non dilatare esageratamente i tempi necessari per l'attuazione delle procedure sollecitate dall'organo giudiziario.

Il Dirigente Scolastico ricorda al Collegio tutte le fasi del percorso che hanno portato a deliberare l'articolazione didattica organizzativa su 6 giorni per la scuola primaria di Cardedu. Storicamente detta scuola ha funzionato dal lunedì al sabato: solo nell'a.s. 2016/ 2017 l'allora Dirigente Scolastica, Dott.ssa Trabalza, ha promosso l' articolazione oraria su 5 giorni, con un rientro pomeridiano. Inoltre , sempre il DS, specifica che uno dei punti attenzionati dal TAR è la motivazione didattica riscontrabile nelle delibere degli organi collegiali per giustificare l'articolazione su 6 giorni: l'organo

giuridico ritiene che tale motivazione sia debole e non argomentata idoneamente, dal momento che nell'a.s. 2016/2017 era stata ritenuta valida dagli stessi Organi Collegiali quella su 5 giorni.

Inoltre, il TAR fa notare che le variazioni al POF sono state apportate oltre il 31 ottobre 2017 e, per questa ragione, le motivazioni a supporto della variazione dovevano essere accompagnate da giustificazioni più pregnanti e convincenti.

In realtà, nei vari Istituti non si riesce mai a rispettare tale data, in quanto spesso l'organico è incompleto e comunque i tempi per l'aggiornamento del POF sono obbligatoriamente, di fatto, molto più ampi. Su questo e altri punti richiamati dal TAR, sarà il DS a descrivere l'insieme degli elementi che hanno determinato l'adozione delle modifiche al PTOF il 23 nov. ( Collegio Plenario ) e 27 novembre ( consiglio d'Istituto ).

A seguito di quanto suesposto, il Dirigente Scolastico chiede al Collegio di riflettere ed esporre in maniera più corposa le motivazioni addotte precedentemente, nella fase preparatoria di inizio anno scolastico e nel corso delle sedute collegiali, e di argomentarle focalizzandone al meglio il punto di vista didattico, ovviamente in riferimento al caso della scuola primaria di Cardedu.

Prendono la parola alcune docenti.

La docente ( storica nel plesso scolastico in esame ) Ibba Lucia dichiara che nel tempo normale della scuola primaria di Cardedu è sempre stata adottata l'organizzazione didattica su 6 giorni perché quella è sempre stata la valutazione prevalente in quella scuola; in tal modo i tempi di lavoro e di apprendimento sono più distesi e commisurati alla costante e palese manifestazione di calo di interesse e attenzione palesata dagli alunni in tutte le classi, in particolare a fine mattinata : le attività didattiche con l'organizzazione su 5 giorni di lavoro finiscono ( vedasi l'esperienza dello scorso a.s. 2016/2017) per comprimere il tempo scuola e i bambini con difficoltà varie faticano ulteriormente a mantenere attenzione e concentrazione costanti, stante l'aumento delle sollecitazioni e attenzioni richieste dalle insegnanti costretti a concentrare il lavoro su cinque giorni. L'esperienza dello scorso anno scolastico, avviata peraltro senza iscrizioni specifiche e con la dichiarata contrarietà delle insegnanti di Cardedu ( vedasi verbale 12 settembre 2016), quindi in tempi non sospetti, perché il corpo docente era pienamente consapevole della realtà locale caratterizzata dalle difficoltà degli alunni sopra indicate, spiace dirlo, i fatti hanno confermato i timori delle previsioni perché, venendo meno un tempo scuola disteso sul massimo dei giorni settimanali disponibili, si sono concentrati impegni e sollecitazione degli alunni, quanto meno al pari delle citate difficoltà che si sono palesate ancora più accentuate. Questa considerazione didattica, e solo questa, è stata la valutazione principale delle maestre del plesso interessato, ed è per questo che le stesse docenti ritengono migliore e

preferibile l'articolazione didattica con la settimana scolastica su sei giorni per questo e per l'anno scolastico prossimo.

Per descrivere più organicamente quanto testè affermato, stante i tempi ristretti per predisporre una relazione che avrebbe potuto essere consegnata nell'attuale collegio, la stessa ins. Ibba L. fa presente che depositerà una nota riassuntiva del parere suo personale e delle docenti del plesso di Cardedu.

La docente Meloni Paola obietta che adducendo motivazioni pedagogico-didattiche per la scelta dei 6 giorni, come sopra esposto, ci si potrebbe chiedere come sia possibile che nell'Istituto ci sia un altro plesso (Bari Sardo) che, invece, ha optato per l'articolazione del tempo normale sui 5 giorni.

Il Dirigente Scolastico, viste le diverse realtà presenti in tante autonomie scolastiche, fa presente che non deve sorprendere il fatto che ogni scuola è composta da docenti ed alunni con caratteristiche ed esigenze diverse e, con lo scopo di programmare tutta l'offerta formativa in modo ottimale, la legge sull'Autonomia Scolastica ( 275) contempla la possibilità di diverse organizzazioni del tempo scuola, anche nello stesso Istituto, ovviamente dopo un'attenta lettura delle diverse realtà scolastiche, e , se è il caso , anche di ogni singolo plesso.

La docente Puddu Livia chiede chiarimenti sulla necessità di tener conto delle diverse esigenze del territorio; chiede anche se il parere espresso in questa riunione sia vincolante.

Nel merito dell'osservazione della maestra Paola Meloni, la docente Salvatori Silvia precisa che l'articolazione dell'orario del tempo normale su 5 giorni nel plesso di Bari Sardo è frutto di una realtà completamente diversa da Cardedu . Un peso non secondario è originato dalla necessità di organizzare l'orario didattico, delle insegnanti e quindi delle classi, in modo che si potesse allineare a quello del corso a tempo pieno (4 classi del corso B), che ovviamente è strutturato sulla settimana corta con sabato libero. Hanno avuto peso e rilevanza le realtà e le difficoltà di famiglie i cui figli frequentano classi a Tempo Pieno e a Tempo Normale. Inoltre, a Bari Sardo il 98% dei genitori si è espresso a favore di un'articolazione su 5 giorni. I docenti, valutato tutto l'insieme della situazione locale, ha sposato la proposta della settimana corta, pur valutandone non poche obiezioni di tipo prettamente didattico.

La docente Piras Aurora, abita e lavora nel plesso di Cardedu, storica del plesso scolastico, fa presente che nella scuola dove lavora sono presenti diversi alunni che per svariati motivi, ma principalmente di ordine familiare, vivono situazioni di particolare difficoltà che rendono problematica la prosecuzione in ambito familiare del processo formativo del minore che , se inserito nel contesto scolastico nel giorno del sabato, si presume che possa

essere messo nella condizione di essere maggiormente stimolato e favorito nella crescita culturale e sociale. Inoltre, la docente fa notare che a Cardedu sussiste un problema di trasporto degli alunni, ovviamente nel caso in cui sia previsto un rientro pomeridiano con intervallo di un'ora per il pranzo a domicilio, in quanto ci sono molte abitazioni situate in campagna ad una discreta distanza dal paese. La stessa difficoltà organizzativa è stata a suo tempo fatta presente dagli amministratori.

La docente Todde Stefania dichiara che nel corso del suo lavoro come insegnante di sostegno, incaricata su due classi ma spesso presente nelle altre, ha potuto constatare che i bambini diversamente abili, con bisogni educativi speciali, ma non solo loro, alla quinta ora di lezione( quindi solo tre volte la settimana ) non sono più in grado di seguire le lezioni, danno evidenti segni di affaticamento e, quindi, c'è da supporre che la criticità dell'ultima ora non potrebbe che aumentare ancora di più nell'ipotesi del prolungamento didattico nel pomeriggio e con ulteriori ascite alla quinta ora( come nel caso della settimana corta ).

La docente Cucca Fulvia dice che la sua esperienza attuale nella classe prima l'ha portata a riflettere, perché ha potuto constatarli nel corso di questi sei mesi iniziali, sui vantaggi di un orario distribuito su 6 giorni. Gli alunni hanno lavorato con impegno e interesse, affrontando con serietà tutte le proposte didattiche, pur tuttavia non si può negare che per loro la quinta ora ( tre volte la settimana ) diventa quasi insopportabile: con ulteriori uscite all'una e trenta sarebbe stato molto faticoso . Dovendo poi rientrare il pomeriggio per altre due ore viene da pensare che il livello di attenzione e di concentrazione non sarebbe sufficiente a rendere efficace l'attività pomeridiana . Ovviamente queste problematiche, che interessano la quasi generalità dei bambini, risultano più evidenti e si accentuano negli alunni che presentano difficoltà di apprendimento.

La docente Depalmas, deviando dalle valutazioni in essere di tipo didattico, chiede alle colleghe di Cardedu la percentuale dei genitori che ha presentato ricorso al TAR e quella che nel sondaggio aveva scelto l'organizzazione su 5 giorni.

Viene risposto che il 75% dei genitori aveva richiesto l'articolazione su 5 giorni e che il 25% dei genitori ha firmato il ricorso al TAR.

La docente Ibba Iole, che lavora a Bari Sardo nella classe a tempo normale, quindi con uscita alle 13.30 per quattro giorni e il martedì con orario continuato fino alle ore 16.30, dichiara l'esperienza attuale e dello scorso anno nel plesso di Bari Sardo non è priva di connotazioni negative dal punto di vista didattico e del rendimento scolastico.

Dopo l' ampia discussione , riportata sinteticamente per ovvie ragioni, si procede al voto sulla proposta relativa " all'articolazione oraria settimanale, a.s. 2017/2018 e 2018/2019, nella scuola primaria di Cardedu:

Docenti presenti: 38

FAVOREVOLI ALL'ORGANIZZAZIONE SU 6 GIORNI PER IL c.a. 2017/2018  
E PER IL PROSSIMO 2018/19 : n. 23

CONTRARI : n. 6

ASTENUTI : n.9

Alle ore 18.15, conclusi i lavori, la seduta è sciolta.

Il Segretario  
Silvia Salvatori

Dirigente Scolastico  
Prof. Giacomo Murgia

Il presente verbale , come preannunciato da alcune insegnanti di Cardedu, è integrato dalla nota allegata ( sottoriportata) sottoscritta dalla maestra Ibba Lucia in veste di rappresentante del corpo docente in servizio nello stesso plesso scolastico.

**NOTA DEI DOCENTI DELLA SCUOLA PRIMARIA DI CARDEDU  
AD INTEGRAZIONE DI QUANTO GIA' VERBALIZZATO NEL  
CORSO DELL'ULTIMO COLLEGIO DI SEGMENTO ( documento  
da allegare e trascrivere nel verbale della seduta settoriale del  
giorno 26 marzo 2018)**

Si premette che le seguenti motivazioni sono riferite alla realtà della scuola Primaria di Cardedu conosciuta e vissuta da diversi anni dalla maggioranza delle insegnanti in servizio nel plesso e, di conseguenza, ritengono di essere nella condizione di saperne valutare ogni elemento che sul versante didattico può influenzare il processo formativo e il profitto degli alunni.

- L'orario della settimana corta (che prevede un monte ore di lezione con una distribuzione delle attività didattiche dal lunedì al venerdì, da svolgersi solo in orario antimeridiano dalle 8:20 alle 13:20 e un rientro dalle 14:20 alle 16:20) deve salvaguardare la garanzia del diritto all'educazione e all'istruzione dei minori, ma è evidente che

gli adattamenti didattici in un tempo scuola compresso generano non pochi problemi per i bambini che, vista l'età, devono sostenere, un monte ore giornaliero di attività obbligatoriamente lungo e tale garanzia viene salvaguardata e perseguita più efficacemente con la settimana lunga, considerata la minore esposizione quotidiana al lavoro ( per ben tre giorni , uscita 12.30) spalmando l'impegno scolastico su tutta la settimana. A Cardedu ciò è emerso in tutta evidenza, confrontando l'esperienza dell'a.s. 2016/17 (su 5 gg.) con gli anni scolastici precedenti e quello in corso (su 6 gg.).

- Compito della scuola come Agenzia formativa è la crescita dello studente: se così deve essere, va da se che è apparsa costantemente evidente tutta la criticità della faticosissima e, sovente, poco utile ultima ora che spesso trascorre per forza di inerzia; l'alunno è deconcentrato per il calo di attenzione, che si ripercuote nella scarsa qualità didattica e neppure gli adattamenti e le strategie didattiche possono produrre esiti formativi auspicati; nella settimana corta escono tutti i giorni dal lunedì al venerdì alle 13:12 con rientro pomeridiano di due ore il martedì dalle ore 14:20 alle 16:20, mentre con la settimana lunga l'uscita alle 13.20 è limitata a tre giorni settimanali essendo le 27 ore dilatate in 6 giorni. Il raffronto che alcuni, in particolare genitori, hanno voluto e continuano a fare con le classi a tempo pieno e con la realtà del tempo normale di Bari Sardo non è possibile dal momento che quelle esperienze si accompagnano con le fasi della “ pre-mensa, mensa vera e propria e fase del dopo mensa”.

L'esperienza di Cardedu non ha conosciuto questa ultima organizzazione e pertanto ha sperimentato, con esiti non esaltanti, solo la compressione del periodo scolastico settimanale , da sei a cinque giorni e con gli esiti sopra descritti.

- Con la settimana corta, per evitare il calo di attenzione, è prassi consolidata che si adottino strategie diverse (ricreazione più lunga, uscite anticipate, entrate posticipate e numerose assenze), con inevitabile sottrazione di tempo utile alla didattica.

Per contrastare questo fenomeno, nella scuola primaria in esame, per sopperire alle cadute di attenzione e produttività degli alunni, venne proposta anche l'ipotesi (poi accantonata) di due distinte pause per la ricreazione. La ricaduta negativa della settimana corta era un aspetto presente e vivo, già nel corso dell'a.s. 2016/2017.

- E' facilmente intuibile che le informazioni didattiche ricevute in una stessa giornata non possono essere troppo numerose perché portano inevitabilmente a gruppi-classi a due velocità, con parte dei bambini, quelli più seguiti a casa, che possono riprendere le nozioni impartite a scuola e gli altri che inevitabilmente corrono il rischio di rallentare oltremodo il loro il processo formativo. Ciò significa che, anche nel caso di una diminuzione dei compiti, risulta comunque necessario un tempo dedicato al ripasso per una parte della classe che non riesce ad integrare le informazioni ricevute.

Questa condizione si è palesata con tutta evidenza nella generalità delle classi del plesso interessato durante l'esperienza della settimana corta , a.s. 2016/2017. E' apparso del tutto evidente come quest'anno scolastico tempi più distesi abbiano e stiano facilitando il processo di apprendimento degli alunni che appaiono meno stressati e più a loro agio per via delle proposte lavorative meno pesanti e meno concentrate nelle mattinate lavorative ( come nel caso dei cinque giorni didattici ).

- Con la settimana corta, quando il ripasso degli argomenti svolti non è possibile (il sabato, perché i bambini sono a casa), oppure ridotto a pochissimi minuti a fine mattinata, perché è prioritario svolgere ogni giorno una mole di contenuti e argomenti necessariamente concentrati, ne potrebbe conseguire per il bambino la possibile frustrazione e la diminuzione di fiducia nelle proprie capacità. Il raffronto delle modalità operative e delle conseguenti ricadute didattiche tra quanto sperimentato un anno fa e quanto in essere in questo 2017/2018, confermano appieno questa osservazione: la riduzione delle giornate scolastiche (a.s. 2016/2017) ha inevitabilmente scaricato e concentrato impegni e sollecitazioni didattiche dal lunedì al venerdì, diminuendo , allo stesso tempo , gli interventi giornalieri destinati al ripasso e rinforzo dei contenuti affrontati .
- La presenza di alunni con BES (presenti in tutte le classi), di alcuni alunni disabili e/o portatori di problemi sanitari specifici, non depone certo a favore per il lavoro scolastico concentrato e intensificato della settimana corta; sono proprio i genitori di alunni in quelle condizioni che più degli altri manifestano gradimento per l'organizzazione

didattica distesa su sei giorni. D'altronde non bisognava toccare con mano per convincersi che questa strutturazione didattica, dove tutto si concentra in cinque giorni, per soggetti in difficoltà come quelli menzionati, il processo di crescita formativa subisce un freno per l'apprendimento e il ritmo di lavoro accelerato non può che metterli in difficoltà. In teoria viene affermato, ma è l'esperienza quotidiana nella realtà in cui operiamo che ci porta ad affermare, perché verificato personalmente, che le dinamiche di apprendimento per gli alunni con difficoltà varie necessitano di tempi più lunghi e distesi.

- I docenti delle ultime ore, durante la passata esperienza 2016/2017, hanno dovuto programmare attività con contenuti più leggeri e fruibili, in particolare per venire incontro a coloro che manifestavano delle criticità; va da se che tutta l'impostazione e lo sviluppo dell'attività didattica ha subito di riflessi negativi a causa di questi adattamenti obbligatori.
- Sorprende e dispiace che ogni valutazione di ordine didattico da noi espressa sia stata spesso sminuita, poco considerata, non meritevole neppure di un confronto e anzi si è ventilata l'idea che la propensione per i sei giorni didattici fosse originata dalla contrarietà delle maestre a fare i rientri pomeridiani (che poi sarebbe uno). Sorprende a maggior ragione che una maggioranza di genitori, legittimamente, si ostini a preferire la settimana corta senza voler rappresentare i vantaggi didattici e formativi in generale di tale scelta. Ne aiuta a comprendere l'atteggiamento genitoriale, per quanto maggioritario, quando si considera che un numero consistente di genitori, mamme in particolare, non lavora e di conseguenza ha modo di vivere le relazioni con i figli tutti i giorni, senza dover riporre e concentrare lo sviluppo e il rafforzamento delle dinamiche genitori-figli nel fine settimana, come avviene in altre realtà sociali e, in particolare, economiche.
- E' indubbio che la settimana corta garantisce una migliore efficienza della macchina amm.va e viene indicata come fattore familiare più aggregante e socializzante ma non tiene conto che la scuola è un'agenzia educativa al pari della famiglia e che ha lo scopo precipuo di garantire, anzitutto, il successo culturale e formativo degli alunni e l'esperienza prova che questi risultati sono perseguiti più facilmente con tempi scolastici e didattici a misura di bambino e non certo con le forzature organizzative.



- L'esperienza diretta, come già affermato, e il costante confronto con docenti anche di altre scuole, ha rafforzato il convincimento delle insegnanti di Cardedu che lo sviluppo e la realizzazione delle attività didattiche, nel modello della settimana corta, risulta decisamente più problematica se rapportata a quella dispiegata su sei giorni;
- Che la settimana corta possa contenere qualche vantaggio per alcuni soggetti (enti locali, alcuni genitori e forse anche alcuni insegnanti ) nessuno pensa di escluderlo , ma se viene prima di tutto l'interesse di far crescere e formare gli alunni nel rispetto dei tempi e dei ritmi che normalmente dovrebbero sopportare, non possiamo che insistere nell'affermare che la settimana scolastica e didattica su sei giorni è la migliore opportunità che agli alunni si può concedere per facilitarne la maturazione culturale ed educativa.

La rappresentante delle insegnanti della scuola Primaria di Cardedu

Ins. Lucia Ibba